

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non esiste nulla di simile, non crediamo al doppio gioco di Gheddafi che finora ci ha mandato solo armi e distruzione. Lo abbiamo già avvertito che non accetteremo nessun negoziato con lui. Non credo che questa gente arrivi con un ramo-scoglio d'ulivo, ma sicuramente con armi e bombe perché conosciamo bene Gheddafi e le sue strategie. Non li lasceremo entrare a Bengasi». Parole chiare, tanto più significative perché a pronunciarle è una delle figure più rappresentative del Consiglio nazionale di transizione (Cnt), il governo degli insorti libici: Hafiz Al Ghogha, portavoce e Vicepresidente del Cnt. «Avevamo chiesto alla Comunità internazionale di agire per limitare la forza militare di Gheddafi, soprattutto aerea. L'intervento sta dando i suoi frutti. L'esercito rivoluzionario – dice a l'Unità Al Ghogha – ha lanciato con successo la controffensiva. La rivoluzione non si fermerà fino a quando non libereremo Tripoli». A chi afferma che l'intervento internazionale sia stato affrettato, il Vicepresidente del Cnt ribatte: «Semmai è stato troppo ritardato. Se non ci fossero stati i raid aerei delle milizie di Gheddafi, con la loro schiacciante superiorità di armamenti, avrebbero trasformato Bengasi in un mattatoio. La riprova è nelle maschere antigas trovate nell'equipaggiamento dei miliziani al soldo del dittatore. È la dimostrazione che Gheddafi era pronto a usare armi chimiche». Sulla ventilata mediazione italiana, Al Ghogha è molto chiaro: «Non ne sappiamo nulla. Per noi non esiste alcuna mediazione italiana. Per noi Gheddafi è un criminale di guerra che va giudicato da un tribunale internazionale».

La cronaca di guerra s'intreccia indissolubilmente con quella politico-diplomatica. Partiamo dal campo...

«La controffensiva è iniziata sulla direttrice ovest. I raid della coalizione hanno indebolito la potenza militare del regime, soprattutto aerea. Ed era ciò che chiedevamo. Un riequilibrio delle forze. L'esercito rivoluzionario ha riconquistato Ajdabya, Ras Lanuf, Ben Jawad, Brega. Molti miliziani pro-Gheddafi stanno trattando la resa e sappiamo di importanti defezioni anche nella nomenclatura del regime...».

Siamo alla svolta militare?

«Non è ancora tempo di parlare di vittoria. Lo potremo fare solo una volta liberata Tripoli. È solo que-

Intervista a Hafiz Al Ghogha

«Libereremo Tripoli Nessun ruolo per il raïs nel futuro del Paese»

Per il vicepresidente del governo provvisorio di Bengasi il Colonnello dovrebbe essere giudicato per i suoi crimini ma anche l'esilio è accettabile

Foto di Laurence Figa' Talamanca/Ansa



Abdel Hafiz al Ghogha, portavoce del Consiglio transitorio libico, mostra una maschera anti-gas in dotazione alle truppe di Gheddafi